

Il Mattino 9 Agosto 2007

Riesplode la faida, due morti in un giorno

Ancora sangue e violenza: altri due morti ammazzati nel giro di dieci ore tra Napoli e provincia (a Poggioreale e nel comune di Mugnano). E in pieno agosto riesplode la faida di camorra nella zona nord-occidentale. Gli ultimi omicidi infatti - anche se le vittime sono incensurate - inducono gli investigatori a rileggere in una nuova chiave anche i mortali agguati susseguiti tra Arzano e il quartiere di San Pietro Patierno a partire dal 17 luglio. Proprio Mugnano inoltre da giovedì scorso sono scomparsi due scissionisti, Ruggiero Lazzaro e Massimo Frascogna, e le famiglie temono possa trattarsi di "lupara bianca".

Agguati con modalità di stampo camorristico: i killer che si affiancano all'auto della vittima e la riempiono di proiettili. Il primo a cadere sotto il fuoco dei sicari ieri è stato, Gennaro D'Alterio, 57 anni mentre all'una di notte percorreva via Pietro Nenni - all'altezza della rotonda di Mugnano - dopo avere trascorso la serata a giocare a bingo con la moglie. Alle 10.30 di ieri mattina poi è stata la volta di un uomo di sessantun anni, Antonio Scarpato, disabile, massacrato in largo Santa Maria del Pianto a Poggioreale.

Entrambe le vittime, incensurate.

D'Alterio, un passato di militanza nel Pci, era bidello in un circolo didattico a Mugnano. Ventitrè anni fa un fratello, Antonio, era morto in analoghe circostanze (tragedia sulla quale non è stata mai fatta chiarezza). Ma la sua vita era stata segnata anche da un altro dramma: un fratello della moglie, Stefano Liccardo, scomparso da sette anni; probabile caso di «lupara bianca». Il sessantunenne Gennaro Scarpato, abitante nella zona della Maddalena, era titolare - fino a qualche anno fa - di una ditta di carri gru e di un deposito per la custodia giudiziale poi ceduti ad altri familiari. Recentemente, a giugno, il figlio Giuseppe era stato coinvolto nella inchiesta della Procura sulle false rottamazioni che nascondevano una sorta di «cavalli di ritorno in forma legale» (indagine che vede, sotto accusa un ex funzionario del Demanio ed uno della Prefettura).

Gli investigatori brancolano nel buio e, non privilegiando alcuna pista, naturalmente la polizia - indagano gli uomini della Squadra mobile diretta da Vittorio Pisani con il capo della sezione omicidi. Morelli - per ora non esclude nemmeno l'ipotesi di qualche collegamento con le attività svolte dalle vittime.

Quel che è certo che gli omicidi di ieri inducono a rivedere tutti i fatti di sangue avvenuti nelle ultime settimane nell'area nord occidentale, dove si teme una nuova guerra di camorra. Tutto potrebbe essere iniziato con l'uccisione il 17 luglio tra i giardinetti di San Pietro a Patierno di Carmine Grimaldi, 46 anni, un fedelissimo dei Licciardi per i quali gestiva quella piazza dispaccio; il giorno dopo è stata la volta di un suo factotum, Giorgio Scarpato, 51 anni, di San Pietro a Patierno - soltanto omonimo della vittima di ieri - raggiunto dai killer nel cortile di un edificio dove abita un nipote di Grimaldi ad Ariano. Ed il primo agosto scorso proprio a Poggioreale, nella zona del rione Sant'Alfonso, era caduto in un agguato sotto casa il ventunenne Giosuè Spirito, nipote di un killer pentito del clan Mazzearella. Ora i morti ammazzati sono diventati cinque e non sarebbe la prima volta che in un'area avengono coinvolte anche persone innocenti.

Luisa Russo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS